

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO

PALMIERI - MIRAGLIA

"Un modello nuovo di famiglia allargata rappresenta l'alternativa ad un destino da reclusi"

Risale a pochi giorni fa una notizia che non si può non raccontare, la storia di un destino familiare che cambia il proprio corso e di una famiglia, allargata e affiatata, che nasce prospettando un modello alternativo, nuovo.

La vicenda è quella di una ragazza madre di 16 anni, cresciuta in una Casa Famiglia, che, all'interno della stessa struttura, ha conosciuto colui che 5 mesi fa è diventato il padre di suo figlio, un ragazzo anch'esso minorenne.

Il 20 maggio u.s. si è, dunque, celebrata presso il Tribunale per i Minorenni di Genova l'udienza in merito alla collocazione della ragazza e, conseguentemente, del bambino, alla presenza dell'Avv. Francesco Miraglia, in qualità di difensore della famiglia ed in sostituzione dell'Avv. Francesco Morcavallo, della Prof.ssa Vincenza Palmieri e del Rappresentante Diplomatico dello Stato dell'Ecuador a Genova .

Il Tribunale per i Minorenni, dopo aver ascoltato le parti e apprezzato il progetto del Gruppo di Lavoro dell'Istituto Nazionale di Pedagogia Familiare, così come del contributo fornito da parte dello stato dell'Ecuador, ha confermato il collocamento dei due genitori minorenni e del bambino di 5 mesi presso i nonni paterni (i genitori del ragazzo), rimandando a dicembre la prossima rivalutazione del progetto che li riguarda.

Una disposizione che ha tenuto conto sia dalla disponibilità dei nonni di occuparsi del bambino, che dalla ferma volontà dei giovanissimi genitori di mettersi in gioco e comprendere le loro nuove responsabilità, affinché il loro bambino possa vivere e crescere nell'affetto familiare.

"Sono molto soddisfatto dell'esito di questa vicenda complessa e difficile – ha sottolineato l'Avvocato Francesco Miraglia – in quanto ritengo che, quando la situazione lo renda possibile, sia fondamentale non allontanare il minorenne dal proprio nucleo familiare, al fine di non sottoporlo ad ulteriori situazioni di stress e di disagio e permettergli di crescere in modo sereno insieme alle altre figure familiari che possono comunque sostenerlo e dargli affetto.

E' fuor di dubbio che proprio in queste dinamiche familiari così complesse, competenza, giustizia politica e professionalità diventino lo strumento per la tutela dei diritti dei bambini e di tutte le persone senza voce. Le battaglie civili dovevano produrre risultati ed il risultato oggi è che altri due genitori minorenni, ed il loro figlioletto di 5 mesi, a rischio di essere separati, sono invece rimasti insieme nella propria famiglia".

"Abbiamo spezzato il castigo della povertà - commenta la Prof.ssa Vincenza Palmieri - e quello che poteva essere un destino tramandato di madre in figlio, un destino da recluso ancor prima di nascere. Personalmente mi sono occupata di creare, attraverso questo Progetto Integrato, le condizioni affinché i ragazzi potessero vivere nella famiglia dei genitori paterni. Abbiamo, così, reso possibile un destino diverso, dando valore alla figura dei nonni e dei genitori.

Quando ci sono risorse familiari valide, la costruzione di una famiglia allargata si prospetta come la migliore delle alternative, a confronto della soluzione in Casa Famiglia. Ed ecco: dove prima una famiglia non c'era, ora c'è. Con genitori responsabili, nonni responsabili.

Questa è la definizione di AIUTO. Questa è la logica che ogni perito, avvocato, consulente, psicologo forense o pedagogista familiare deve attivare, in un sinergico lavoro di squadra nel momento in cui si misura con l'applicazione della Legge. Non c'è altro modo per produrre risultati. Il nostro lavoro è sempre una battaglia civile!"

A distanza di pochi giorni dal ritorno in famiglia dei due bambini, dunque, l'Istituto Nazionale di Pedagogia Familiare, con il gruppo di lavoro composto dalla Prof.ssa Vincenza Palmieri, dall'Avv. Francesco Miraglia, dall'Avv. Francesco Morcavallo e dal dott. Carlos Lara, informano l'opinione pubblica di tale ultimo importantissimo risultato raggiunto dall'INPEF assieme allo Stato dell'Ecuador, a dimostrazione che un progetto integrato tra istituzioni, famiglie e professionisti sbarrò la strada ad abusi e violazioni e realizzò quel diritto fondamentale a crescere e vivere nella propria famiglia.